

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail parr.smpace@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXIV - n. 20 - 30 gennaio 2022



Il dito sulla piaga

Quando si mette il dito sulla piaga, si alzano sempre voci di sdegno. Si palesano le code di paglia che si "stracciano le vesti".

Succede in politica: chi ha il coraggio di sollevare obiezioni, mettendo in risalto le criticità, è subito tacciato di disfattismo, di mestare nel torbido (sono molti lustri che sentiamo queste frasi).

Ma succede anche nella vita sociale. La tendenza a minimizzare episodi gravi di intolleranza, di razzismo, è uno sport nazionale: due o tre ragazzi mettono alla gogna una persona, aggrediscono e riempiono di botte uno che ritengono un diverso, un qualcuno che non fa parte del branco? Sono ragazzate, non facciamone un dramma, il nostro è un paese, la nostra è una città che ha radicate convinzioni bla bla bla. Genitori che difendono a spada tratta i loro figlioli, tutti bravi ragazzi, chissà, saranno stati provocati, se la sarà cercata... Non ci credo che mio figlio abbia fatto una cosa del genere neanche se lo vedo...

Gesù mette il dito sulla piaga. Non si lascia irretire dall'atteggiamento apparentemente lusinghiero nei suoi confronti, perché sa ciò che passa per la mente dei suoi concittadini, pronti a puntualizzare che, in fin dei conti, quel figlio del falegname, cosa ci viene a raccontare, chissà se sono vere le cose che dicono di lui, noi non abbiamo visto niente.

Anzi, visto che alza la cresta, diamogli una ripassata.

Ma non è l'ora, prima della Croce deve fare il suo percorso, ha ancora tante cose da dire, tanti disperati da guarire, consolare. Tante strade da tracciare. Un Regno da annunciare.

Virgilio

Le letture di oggi

Geremia 1,4-5.17-19; Salmo 70; Prima lettera ai Corinzi 12,31-13,13; Luca 4,21-30



« In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

(Luca 4,21)

«... il racconto subisce una svolta improvvisa.

Le parole di Gesù hanno meravigliato quella gente, ma egli non pretende nulla, e soprattutto non pretende di avere autorità.

Il messaggio che egli ha dato è buono - pensano gli abitanti di Nazareth - ma è il messaggio di un uomo ordinario, come lo si vedeva e lo si poteva descrivere conoscendo bene suo padre Giuseppe. L'entusiasmo e la meraviglia non conducono alla fiducia in Gesù, perché i presenti non si accontentano di parole: occorrono segni, miracoli per avere autorità ed essere riconosciuti!»

(Enzo Bianchi)

PENSIERI SPARSI

di don Mauro

MISSIONI IMPOPOLARI

La comunità cristiana porta avanti nella sua missione di evangelizzazione alcune missioni che possono, alle volte, essere ritenute impopolari. La giornata della vita che celebreremo domenica prossima mi ha suscitato una riflessione che condivido volentieri con voi.

La Chiesa è apprezzata quando si prende cura dei poveri e delle famiglie in difficoltà ma è spesso criticata quando sostiene che si debbano salvare dalle acque i migranti e che non è pensabile rispondere con i muri ai movimenti migratori; ritengo che queste missioni siano altrettanto impopolari come quella che mira a salvare i bambini e le bambine che nel grembo delle loro mamme rischiano di "fare naufragio" e di essere eliminati tramite l'aborto.

Anche in questa missione la Chiesa trova molti che la criticano e la tacciano di essere retrograda e oscurantista. Niente di più falso, non ho mai trovato una donna pentita di aver messo al mondo il proprio bambino, ho invece incontrato diverse donne che, aiutate, hanno dato alla luce il loro bambino dopo aver superato le acque pericolose della solitudine, dell'immaturità di uomini irresponsabili, di situazioni economiche dopo anni ancora segnate da quell'atto.

Salvare una vita e condurla a una riva sicura è certamente disapprovato da molti, che sia il Mare Mediterraneo o l'utero della mamma poco cambia, noi non possiamo fare a meno di adoperarci perché queste derive culturali contro la vita umana trovino una risposta carica di senso e di amore per la vita.

IL TWEET

"Se questo è il piano di Dio per me, io altro non posso fare che spalancare le braccia, accoglierlo e accettarlo. E andare avanti, nel cammino. Grazie a tutti."

Con queste parole la campionessa di sci Sofia Goggia ha consegnato ai tifosi il suo stato d'animo all'indomani della caduta che, speriamo di no, le potrebbe costare la partecipazione ai giochi olimpici invernali di Pechino. Un post semplice che dà un orizzonte di fede capace di stare dentro ad un fatto avverso. È una testimonianza molto bella e preziosa per la quale ringrazio il Signore; siamo così poco abituati a sentire sull'agone pubblico e sui social simili cose, un tempo forse più consuete ma spazzate via dalla secolarizzazione e dalla tempesta del '68 che ha portato i cristiani a una forma di pudore che si è trasformato in paura e rassegnazione nel dire pubblicamente la fede. Consiglio di tenere a mente questa frase di Sofia e di farla conoscere e parlarne con i nostri bambini e ragazzi; una reazione simile ad un infortunio grave val la pena di non essere sciupata o lasciata cadere nel vuoto! Grazie Sofia di questa tua testimonianza e speriamo che tu possa riprenderti presto!!

MOMENTI DI PREGHIERA CELEBRAZIONI

mercoledì 2 febbraio

PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO "LA CANDELORA"

Benedizione delle candele

Alla s. messa delle ore 18.30 di questa Festa, che fa memoria della presentazione di Gesù al tempio, oltre che tutti i fedeli, sono invitati espressamente **tutti i gruppi della catechesi delle elementare e di prima media.**

Il gruppo di seconda media è chiamato a svolgere un'attività separata alle **19.15.**

LODI

Continua l'appuntamento con la recita delle lodi il **mercoledì mattina alle 7.40**

ADORAZIONE DEL SS.MO

giovedì 3 febbraio

Consueto appuntamento mensile con l'adorazione del Santissimo Sacramento alle 17.30, per invocare lo Spirito Santo perché ispiri nuove vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione, e per la pace (venti di guerra soffiano sull'Europa).

Segue la santa messa serale delle 18.30.

venerdì 11 febbraio

XXX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

*«Siate misericordiosi, come il Padre vostro
è misericordioso» (Lc 6,36).*

Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità

A trent'anni dalla istituzione della Giornata Mondiale del malato voluta da san Giovanni Paolo II, nel secondo anno della pandemia che tanti disagi e lutti sta arrecando nel mondo è più che mai opportuno fermarsi a pregare celebrando l'Eucaristia.

**alle ore 10.30 s. messa
presieduta dal patriarca
mons. Francesco Moraglia
nella nostra chiesa**

Verrà celebrata come il solito anche la s. messa delle 18.30.

LA TERZA MEDIA AL "CORPUS DOMINI"

sabato 5 febbraio - ore 18.30

Il gruppo di **terza media** condividerà l'Eucaristia con i coetanei della parrocchia vicina di viale Pertini. Al termine della s. messa un confronto per iniziare un percorso comune di fede e di formazione.

10 PAROLE



PERCORSO DI CATECHESI SU I DIECI COMANDAMENTI

UN CAMMINO SPIRITUALE PER I GIOVANI
DAI 18 AI 30 ANNI, CHE ACCOMPAGNA
NELLE SCELTE E A VIVERE IN PIENEZZA.

DAL 9 FEBBRAIO
TUTTI I MERCOLEDÌ ALLE 21
In contemporanea

presso **CHIESA DI S. GIROLAMO**
MESTRE Vicino a Piazza Ferretto

oppure **CHIESA DEGLI SCALZI**
VENEZIA (S. MARIA DI NAZARETH)
Accanto alla Stazione Venezia S. Lucia

LA TESTIMONIANZA DI ANNA *che ha seguito il percorso precedente*

Quando Don Mauro ha proposto i 10 comandamenti ho pensato fosse una proposta come tante altre, 10 comandamenti dureranno 10 giorni no? Beh proviamoci.

Mi sono bastati pochi incontri per capire la grande valenza di questo percorso. Sono magnetici, ogni volta parlano di qualcosa che ti tocca nel personale, che ti fa pensare alla tua vita.

In precedenza ho sempre percepito i 10 comandamenti come delle regole ferree da seguire, aspre, antiche ma scavando a fondo in ognuna di queste parole ho scoperto il grande messaggio che ogni comandamento celava e urlava. Finalmente mi sono sembrati la strada giusta da seguire.

Un valore aggiunto al percorso è stato anche il tempo trascorso con Don Mauro, i miei parrocchiani e con tanti nuovi amici conosciuti grazie a questa esperienza.

(Anna F.)

Sarà tutto come prima?

Da parecchi anni oramai come catechisti ci chiediamo se il nostro modo di fare catechesi non sia arrivato ad un punto di svolta. Spesso ci sentiamo inadeguati, cerchiamo magari di vivere con i bambini e i ragazzi momenti significativi perché in loro nasca e cresca il desiderio di conoscere ed amare Gesù. Poi però, dopo anni di cammino con loro sembra non di non aver seminato nulla.

Questi sentimenti sono comuni a molte comunità, anzi, a molte diocesi, e sicuramente sono situazioni che ci interrogano profondamente.

In quest'ultimo tempo il processo di "desertificazione" che le parrocchie stanno vivendo si è ancor più accentuato a causa del lockdown, della pandemia e di tutto ciò che ne è conseguito. Allora, che fare? Questa è una domanda a cui ancora non c'è una

risposta che possa soddisfare o che dia soluzioni facili e immediate. È però un pungolo, uno stimolo per cercare vie nuove, per interrogarci sulla nostra fede e porci un altro interrogativo, quello che Gesù stesso fece ai due discepoli di Giovanni il Battista, quelli che si misero a seguirlo: Cosa cercate?

Qualche giorno fa, in questa riflessione ci ha aiutati **don Corrado Cannizzaro**, parroco di S. Pietro Orseolo.

Egli ci ha raccontato come nella sua comunità parrocchiale stiano cercando di avviare un cambiamento decisivo alla catechesi. Partendo dalla necessità di andare all'essenziale e condividere tale ricerca con le famiglie, si sono chiesti "**quale desiderio portiamo nel cuore?**", cioè cosa conta veramente, come tornare alle origini, cosa o, meglio, **Chi mettere al centro.**

Da qui la decisione di vivere la domenica come veramente il Giorno del Signore, e concentrare in questo giorno anche i momenti di catechesi e le esperienze di fede rivolte non solo ai bambini o ai ragazzi, ma prima di tutto ai genitori. Ribaltare quindi il tradizionale obiettivo. Accogliere sì, ma anche mettere in discussione: perché chiedere i sacramenti per i propri figli se per primi non si crede sulla loro importanza?

Il cristianesimo non può essere considerato "cosa da bambini". Gesù, pur ponendo l'accento sulla necessità di aver cura dei piccoli, predica agli adulti. La fede è perciò "roba da adulti".

L'entusiasmo con cui ci ha parlato don Corrado ci ha effettivamente colpito e suggerito che non dobbiamo aver paura di "osare", di tentare percorsi diversi da quelli stantii e amuffiti nei quali ci siamo incagliati. La barca è finita in secca, ora dobbiamo trovare il modo o i modi per riportarla sulla rotta.

Tornando allora alla domanda iniziale: "Sarà tutto come prima?", che spesso ci facciamo di questi tempi e alla quale per qualcosa forse desideriamo rispondere con un sì, per quanto riguarda la catechesi e la vita delle nostre comunità, personalmente vorrei rispondere: NO, sarà finalmente un tempo nuovo, ma dipenderà da noi e dal nostro desiderio di Verità.

Michela D.M.

S. MESSE IN SUFFRAGIO

Rivolgiamo un appello a quei fedeli che costantemente fanno celebrare la s. messa in memoria dei propri defunti sempre alla stessa data di ogni anno, probabilmente il giorno dell'anniversario. Don Liviano, aveva bene in mente queste ricorrenze e le annotava di sua iniziativa sull'agenda. Quando è stato ricoverato non ha avuto modo di aggiornare lo scadenziario del nuovo anno e don Mauro non è ancora in grado di farlo perché da poco è tra di noi.

Pertanto invitiamo i fedeli che contavano sulla memoria di don Liviano, di fare presente a don Mauro o al diacono Giovanni le date in cui desiderano far memoria del proprio familiare defunto.

LA BIBBIA PER GLI ADULTI

La consegna del vangelo ai bambini di quarta elementare avvenuta domenica scorso – Domenica della Parola – ha colpito favorevolmente anche gli adulti presenti alle s. messa. Tanto che qualcuno è stato invogliato a chiedere se non si potesse fare anche per gli adulti.

In attesa che si maturi l'idea di una consegna della Bibbia agli adulti, **ricordiamo che sono disponibili in sagrestia delle Bibbie** che si possono acquistare ad un prezzo accessibile.

Il diacono Giovanni sarà lieto di accontentare chi volesse portare a casa la Sacra Scrittura per leggere e approfondire la Parola del Signore.

LA CHIESA COME DISCARICA

È con grande imbarazzo che ci accingiamo a scrivere queste note. Qualcuno ha preso la chiesa e in senso lato la parrocchia come il luogo dove depositare la mercanzia che non serve più in casa. Molto spesso si tratta di vera e propria immondizia: vestiti lisi e anche non lavati, giocattoli rotti, e così via. Questa roba non è neanche pensabile di distribuirla ai bisognosi perché anch'essi hanno un decoro. E anche un'igiene personale da salvaguardare.

Depositare questa roba in chiesa è proprio **un insulto alla sacralità del luogo**. Dice: ma in patronato non c'è più il cestone. Certo che non c'è, è dall'inizio della pandemia che è stato tolto, data l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo. Le autorità religiose, sulla scorta del buon senso e delle indicazioni dei sanitari, hanno specificatamente raccomandato di sospendere la raccolta di vestiario e **suggerito di depositare indumenti scartati e scarpe negli appositi raccoglitori (cassonetti gialli) che troviamo per le strade della parrocchia e della città**. Ci sono ditte specializzate che sono preposte alla raccolta di quanto viene inserito e al loro smaltimento, nei modi più sicuri.

A dire la verità, per completare il discorso, questo vezzo di scaricare in parrocchia di tutto di più, è antecedente allo scoppiare della pandemia, stando alle lamentele dei volontari della San Vincenzo parrocchiale che spesso dovevano fare gli "operatori ecologici" con la mercanzia sulla quale dovevano mettere le mani.

domenica prossima

GIORNATA PER LA VITA

Sul senso di questa giornata ha scritto chiaramente don Mauro nel primo dei suoi pensieri sparsi pubblicati in seconda pagina.

Possiamo aggiungere che la sacralità della vita andrebbe salvaguardata in tanti ambiti della società civile, a partire dalla famiglia, dove si perpetrano spesso delitti inimmaginabili, anche senza arrivare alla soppressione della vita stessa.

Ci sono molti modi, subdoli la gran parte, per annientare la voglia di vivere di chi ci sta accanto, molte volte anche contro la sua volontà.

Di esempi ne possiamo fare a bizzeffe, ma basta la cronaca a farci rizzare i capelli.

C'è chi sopprime la vita ancor prima che sbocci, e c'è chi invece la fa rendere un calvario anche subito dopo essere venuta al mondo.

Ci sono coloro che si ergono ad arbitri delle vite altrui e decidono quando una vita debba essere soppressa perché sono convinti di fare un'opera umanitaria.

"Io sono indispensabile perché la tua vita sia felice, e se le circostanze non me lo permettono, è meglio che ponga fine alle sofferenze mie e tue".

Nella giornata per la vita, senza fare tante crociate, siamo chiamati a pregare, per le vittime della violenza, per chi muore di fame e di stenti, per chi non riesce a vedere in fondo a se stessi una luce.

E chiediamo perdono se questa preziosa vita di cui ci è stato fatto dono, spesso la sprechiamo con la banalità e l'egoismo.

Domenica prossima, come ogni anno la nostra parrocchia ospita sul sagrato i volontari del Movimento per la Vita che presentano materiale informativo pro-life e le tradizionali primule, piccoli fiori simbolo della vita che nasce (la primavera non è lontana); con un'offerta si aiuterà in particolare il **Centro di Aiuto alla Vita di Mestre**, un'Associazione che offre aiuto morale, psicologico e materiale alle donne in difficoltà per una gravidanza inattesa o contrastata.

note a margine

LA FESTA DEL DUE FEBBRAIO

Il Vangelo di Luca narra che Maria e Giuseppe portarono il Bambino al Tempio di Gerusalemme quaranta giorni dopo la sua nascita, per «offrirlo» a Dio. Questa cerimonia era prescritta per tutti i figli maschi primogeniti in ossequio al comando dell'Esodo, e consiste ancor oggi per gli ebrei nel riscatto del bambino tramite un'offerta. Simultaneamente, la neo mamma compiva l'offerta prescritta dal Levitico per la sua purificazione. Durante la visita, incontrarono Simeone, cui era stato predetto che non sarebbe morto prima di vedere il Messia. Simeone lodò il Signore con le parole che ora sono note come il Canticum di Simeone, con le quali annuncia che il Bambino sarebbe stato luce per le nazioni e gloria di Israele, ma anche segno di contraddizione. Subito dopo, Simeone profetizzò la sofferenza di Maria. Il Vangelo riferisce anche le profezie messianiche della profetessa Anna, un'ottantaquattrenne vedova che si trovava nel Tempio e che identificò anch'essa pubblicamente il bambino come messia. Dopo la cerimonia, la famiglia rientrò a Nazareth. Con la presentazione al Tempio si chiudono i racconti dell'infanzia di Gesù nel Vangelo secondo Luca.

La Presentazione al Tempio di Gesù era una festa celebrata fin dal IV secolo dalla Chiesa orientale il 2 febbraio. Nel VII secolo, anche la Chiesa cattolica di rito romano adottò il 2 febbraio come festa liturgica della Presentazione al Tempio, che prese poi il nome di Candelora per il fatto che nella celebrazione si benedicono le candele, simbolo di Cristo "luce per illuminare le genti", come il bambino Gesù venne chiamato dal vecchio Simeone.